



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 43

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

**COMMISSIONE STRAORDINARIA PER LA VERIFICA
DELL'ANDAMENTO GENERALE DEI PREZZI AL
CONSUMO E PER IL CONTROLLO DELLA
TRASPARENZA DEI MERCATI**

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE DETERMINANTI DELLA
DINAMICA DEL SISTEMA DEI PREZZI E DELLE TARIFFE,
SULL'ATTIVITÀ DEI PUBBLICI POTERI E SULLE RICADUTE
SUI CITTADINI CONSUMATORI

46^a seduta: mercoledì 20 giugno 2012

Presidenza del presidente DIVINA

I N D I C E**Audizione di rappresentanti della Guardia di finanza**

PRESIDENTE	Pag. 3, 14, 16 e <i>passim</i>	* MARTINELLI	Pag. 3, 17, 19
BUBBICO (PD)	16		
CHIURAZZI (PD)	15		
GRANAIOLO (PD)	14		
PITTONI (LNP)	16		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il colonnello Fabrizio Martinelli, capo ufficio tutela uscite e mercati del Comando generale della Guardia di finanza, accompagnato dal colonnello Vincenzo Tedeschi, capo ufficio legislazione del Comando generale, dal colonnello Vincenzo Vellucci, comandante del nucleo speciale tutela mercati, dal maggiore Agostino Tortora e dal maggiore Antonio Sassi della sezione «Mercato beni e servizi» del Comando generale.

I lavori hanno inizio alle ore 14,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti della Guardia di finanza

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle determinanti della dinamica del sistema dei prezzi e delle tariffe, sull'attività dei pubblici poteri e sulle ricadute sui cittadini consumatori, sospesa nella seduta del 6 giugno scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione di rappresentanti della Guardia di finanza. Sono presenti il colonnello Martinelli, capo ufficio tutela uscite e mercati del Comando generale della Guardia di finanza, accompagnato dal colonnello Tedeschi, capo ufficio legislazione del Comando generale, dal colonnello Vellucci, comandante del nucleo speciale tutela mercati, dal maggiore Agostino Tortora e dal maggiore Antonio Sassi, della sezione «Mercato beni e servizi» del Comando generale.

Ringrazio i nostri ospiti per la loro presenza. So che verrà illustrata una relazione, che è già stata depositata agli atti della Commissione. Le lascio la parola, colonnello Martinelli, invitandola a proseguire in modo anche informale, magari soffermandosi su alcune parti della relazione. Dopo la sua esposizione i colleghi potranno chiedere approfondimenti e porre domande.

MARTINELLI. Signor Presidente, onorevoli senatori, consentitemi innanzitutto di portare a voi il saluto e il ringraziamento del nostro comandante generale, il generale di corpo d'armata Nino Di Paolo, per l'invito rivolto alla Guardia di finanza a fornire nuovamente il proprio contributo ai fini dell'indagine conoscitiva sulle determinanti della dinamica del si-

stema dei prezzi e delle tariffe, nonché sull'attività dei pubblici poteri e sulle ricadute sui cittadini consumatori. Il Presidente ci ha già presentato; vorrei solo aggiungere che siamo qui presenti, come Comando generale, sia come ufficio legislazione che come struttura che, nell'ambito della gestione dell'attività operativa del Corpo, si occupa dello specifico contesto della tutela del mercato dei beni e dei servizi e, quindi, anche della disciplina dei prezzi. Il colonnello Vellucci, che siede qui accanto a me, è comandante del nucleo speciale tutela mercati ed ha la responsabilità di un reparto che si occupa a livello nazionale di questa specifica materia. Abbiamo preparato una relazione, che abbiamo già depositato agli atti; ovviamente siamo a disposizione per qualunque ulteriore approfondimento o chiarimento che si rendesse necessario.

Accolgo l'invito del Presidente ad essere un po' più informale e quindi, visto che il testo della relazione è stato depositato, ne farò una sintesi. Nell'ottobre 2009 abbiamo svolto, come Guardia di finanza, una prima audizione presso questa Commissione, depositando anche in quel caso un documento. In questa occasione, avremmo pensato di fornire sostanzialmente un aggiornamento. Non mi soffermerei pertanto di nuovo sul ruolo della Guardia di finanza e sulla nostra organizzazione, a meno che non ci sia una specifica richiesta in tal senso.

Ciò che mi preme ripetere comunque, per introdurre la materia, è il fatto che, con l'emanazione del decreto legislativo n. 68 del 2001, il legislatore ha affidato alla Guardia di finanza una serie di compiti molto ampi nel settore dell'economia e della finanza. Non a caso, da quel momento, si parla di Guardia di finanza non più solo come polizia tributaria concentrata sui fenomeni di evasione fiscale, ma piuttosto come polizia economico-finanziaria che opera a tutto tondo su tutte le manifestazioni di illegalità ed illiceità che riguardano in generale i mercati, l'economia e il mondo finanziario. Tra questi, vi è anche il presidio del mercato dei beni e dei servizi, contesto nel quale la nostra attività mira a contrastare anche i fenomeni speculativi connessi al carovita, alle pratiche commerciali anticoncorrenziali o ingannevoli, alla contraffazione, alla pirateria e al traffico illecito di merci pericolose. Le attività che vengono sviluppate in questo particolare contesto hanno prima di tutto l'obiettivo di tutelare gli operatori economici rispettosi delle regole, preservandoli dalla concorrenza sleale di quelle aziende che in modo illecito alimentano l'economia sommersa o, nei casi più gravi, degenerano nell'economia criminale. Una finalità specifica rispetto all'oggetto dell'audizione odierna è anche quella di proteggere i consumatori dalle insidie che derivano dalle condotte illecite o fraudolente, che incidono sull'economia familiare e mettono anche a repentaglio la salute e la sicurezza dei consumatori. Per fare questo la Guardia di finanza, oltre ad avvalersi di tutta la propria organizzazione e della propria componente territoriale (strutturata, nella parte operativa, su circa 700 reparti diffusi su tutto il territorio nazionale), si avvale anche di rapporti di collaborazione costanti e sistematici con il Ministero dello sviluppo economico e con altri Ministeri che hanno, direttamente o indirettamente, delle competenze sulla materia, come il Ministero del lavoro

e delle politiche sociali, il Ministero della salute e il Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali, nonché di rapporti con il Garante per la sorveglianza dei prezzi e l'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Queste forme di collaborazione, oltre ad essere previste per legge in alcuni casi, sono comunque regolamentate anche da specifici protocolli d'intesa, che sono stati formalizzati tra la Guardia di finanza e questi Dicasteri o Autorità.

Passando ai contenuti, abbiamo pensato di aggiornare e tratteggiare la nostra attività e le linee di intervento del Corpo. Partiamo innanzitutto da tre tipologie di attività, che la Guardia di finanza svolge in stretta collaborazione con altre autorità. La prima è il monitoraggio dei prezzi. Questa attività è prevista dall'articolo 23 del decreto-legge n. 269 del 2003; la norma affida al Corpo il compito di effettuare il rilevamento dei prezzi al consumo ai fini della modifica o dell'integrazione degli studi di settore per finalità di natura tributaria. Sostanzialmente si tratta di accessi presso determinati esercizi commerciali, che sono predeterminati come categorie, per effettuare il rilevamento dei prezzi praticati nella vendita al minuto. Un ulteriore approfondimento consiste nell'acquisire i dati sui prezzi di acquisto di questi stessi beni in modo da poter calcolare il ricarico che viene operato, essenzialmente per finalità di determinazione dei livelli di reddito di riferimento a fini impositivi. Per dare un'idea, dal 2010 fino allo scorso 30 aprile i militari del Corpo hanno redatto circa 47.000 schede per l'aggiornamento degli studi di settore. Questo vuol dire 47.000 rilevamenti di prezzi fatti effettivamente sul campo. Naturalmente, effettuando questi accessi per finalità di rilevamento, non ci si può esimere dal controllo del rispetto delle norme sulla disciplina dei prezzi.

Nel medesimo arco temporale, sono stati redatti 3.440 verbali di contestazione per omessa o irregolare esposizione dei cartellini dei prezzi, con una percentuale delle violazioni che si aggira intorno al 8,5 per cento rispetto al totale degli interventi.

Se, dall'esame dei dati raccolti durante questi rilevamenti, ricorrono anche i presupposti o vengono constatati altri tipi di illiceità, viene dato ulteriore sviluppo ai controlli fiscali o ad altri tipi di controlli che si dovessero rendere necessari.

Oltre alla suddetta attività di monitoraggio dei prezzi, la Guardia di finanza, sulla base di una precisa disciplina normativa, fornisce supporto operativo al Garante per la sorveglianza dei prezzi nell'effettuazione di indagini conoscitive.

In base alle esigenze investigative che si prospettano, queste attività possono essere molto diversificate e tradursi in accessi, ispezioni, verificazioni e ricerche o in mera acquisizione di dati, notizie e informazioni necessarie per ricostruire le filiere e le dinamiche di formazione dei prezzi.

Nel corso della precedente audizione del 2009 avevamo dato atto che proprio in quei giorni il Garante per la sorveglianza dei prezzi aveva richiesto alla Guardia di finanza la collaborazione per un'indagine conoscitiva in materia di farmaci da banco e medicinali non soggetti a prescri-

zione medica. Ebbene, questa indagine è stata portata avanti e si è concretizzata in interventi presso 166 punti vendita tra farmacie private, farmacie comunali, parafarmacie e *corner* della grande distribuzione organizzata. L'acquisizione delle informazioni e le attività svolte hanno consentito di constatare l'inosservanza delle disposizioni in materia di trasparenza e pubblicità dei prezzi nel 12,6 per cento dei casi.

Un'altra simile istruttoria è stata attivata, da maggio a luglio dello scorso anno, sulla corretta esposizione e pubblicizzazione dei prezzi praticati da 829 impianti automatici di distribuzione di prodotti petroliferi per autotrazione, rilevando 105 violazioni in materia di trasparenza e pubblicità dei prezzi, pari al 12,7 per cento degli interventi portati a termine, di cui 84 per mancata esposizione dei prezzi in modo visibile dalla carreggiata, come richiesto dalla normativa, e 21 per mancata corrispondenza tra il prezzo pubblicizzato e quello praticato alla pompa.

Nei primi 4 mesi dell'anno corrente, a fronte delle persistenti tensioni sui prezzi dei carburanti per autotrazione e per verificare eventuali speculazioni legate all'aumento dell'aliquota IVA, abbiamo ulteriormente intensificato i controlli nei confronti degli impianti di distribuzione. Tali controlli hanno riguardato 603 distributori ed hanno portato alla constatazione di 205 violazioni. In pratica, un esercente su tre controllati è stato segnalato al sindaco competente per l'applicazione della prevista sanzione amministrativa.

Recentemente sono state avviate, e sono tuttora in corso, sempre su richiesta del citato Garante, altre due indagini conoscitive. La prima, sui costi alla clientela del sistema bancario, con particolare attenzione alle commissioni sulle operazioni effettuate allo sportello. La seconda, sulla dinamica e formazione dei prezzi dei carburanti per autotrazione GPL e metano, nonché sulla struttura dei relativi mercati di produzione e distribuzione.

Particolarmente importante è l'attività a supporto dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, anche questa prevista normativamente. Il Corpo, a partire dal 2010, ha collaborato con l'*Antitrust*, tra l'altro, nella chiusura di due indagini conoscitive sul prezzo del GPL da riscaldamento e sulla formazione dei prezzi del mercato dell'energia elettrica in Sicilia. Il primo procedimento si è concluso nel marzo 2010 con l'accertamento di un'intesa restrittiva della concorrenza nei mercati della distribuzione di GPL in bombole su tutto il territorio nazionale, condotta per la quale sono state comminate complessivamente sanzioni pecuniarie amministrative per circa 24 milioni di euro.

Nel secondo caso, invece, si è trattato di un'istruttoria avviata al fine di accertare l'esistenza di un abuso di posizione dominante nel mercato della vendita all'ingrosso di energia elettrica nella macrozona Sicilia, che si è conclusa nel dicembre 2010 con l'accettazione degli impegni presentati dalle parti.

Attualmente sono altresì in corso tre diverse istruttorie o indagini conoscitive, deliberate dall'Autorità in argomento a seguito di apposite segnalazioni dei reparti del Corpo e concernenti: l'attività di distribuzione

di carburanti per autotrazione in Italia, con specifico riguardo al ruolo degli impianti indipendenti e all'utilizzo della quotazione Platt's (listino internazionale di riferimento per la formazione dei prezzi); un'ipotesi di intesa restrittiva della concorrenza realizzata nella provincia di Caltanissetta da un'associazione di categoria locale e finalizzata all'allineamento dei prezzi di vendita al dettaglio dei prodotti della panificazione; il mercato della fornitura e della posa in opera di barriere di sicurezza stradali, partendo dall'ipotesi investigativa che le principali aziende attive nel settore avrebbero posto in essere un'intesa finalizzata ad alterare le dinamiche concorrenziali nell'applicazione delle gare d'appalto.

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato, inoltre, anche nell'ultimo biennio, ha continuato ad avvalersi sistematicamente della collaborazione del Corpo nel perseguire quelle condotte di mercato considerabili come «pratiche commerciali scorrette» e per le quali il codice del consumo prevede sanzioni amministrative fino a 500.000 euro. In tale ambito, a titolo esemplificativo, sono stati sanzionati, su segnalazione della Guardia di finanza, diversi soggetti economici appartenenti alla grande distribuzione organizzata che ponevano in vendita prodotti a prezzi più alti rispetto a quelli reclamizzati; alcune compagnie aeree *low cost*, che, su diversi portali dedicati, pubblicizzavano prezzi senza evidenziare chiaramente gli effettivi costi relativi all'acquisto del biglietto; numerosi operatori di telefonia e fornitori di servizi televisivi a pagamento che ponevano in essere condotte finalizzate ad ostacolare il passaggio ad altri concorrenti; alcune società attive nel settore del commercio elettronico, che non avevano provveduto a consegnare ai clienti la merce acquistata, ovvero avevano spedito merce diversa da quella ordinata.

Una menzione a parte meritano le pratiche commerciali scorrette segnalate all'Autorità dal nostro nucleo speciale tutela mercati con riferimento al settore del credito al consumo, un settore particolarmente importante, soprattutto per la famiglie, tenuto conto che, secondo le previsioni dell'osservatorio nazionale di Federconsumatori, quest'anno raggiungerà un volume di oltre 110 miliardi di euro. Mi riferisco in particolar modo al fenomeno delle offerte di finanziamenti per acquisti di beni e servizi o prestiti personali che, facendo leva sullo stato di bisogno e sulle condizioni economiche disagiate di taluni soggetti, vengono diffuse attraverso messaggi pubblicitari ingannevoli o aggressivi, molto spesso nella forma del volantinaggio. Il carattere illecito e scorretto di tale propaganda è prevalentemente consistito in due elementi determinanti, o la mancata indicazione del TAEG (tasso annuo effettivo globale), non consentendo così al consumatore di calcolare l'esatto costo dell'intera operazione finanziaria, o l'omessa indicazione della qualifica di intermediario finanziario operante nel settore dei prestiti personali. Intendo dire che il soggetto con il quale viene negoziato il prestito in realtà è solo un intermediario di una banca, la quale è poi l'ente che effettivamente eroga il finanziamento. Complessivamente, le sanzioni irrogate dall'*Antitrust* per questo tipo di pratiche commerciali scorrette, segnalate a partire dal 2010 dalla Guardia di finanza, ammontano ad oltre 1.300.000 euro.

Questi sono i settori nei quali la Guardia di finanza opera in collaborazione o a supporto di autorità terze.

Vorrei adesso fare menzione di alcune delle risultanze più importanti che derivano dall'attività di indagine di polizia economico-finanziaria condotta su iniziativa della Guardia di finanza. Ho già accennato al fatto che la Guardia di finanza si caratterizza per essere una polizia economico-finanziaria, che affronta a tutto tondo le varie forme di illegalità che si manifestano nel mondo economico-finanziario e nei mercati. Trasversalità vuol dire essenzialmente affrontare tutte quelle fenomenologie illecite che si manifestano costantemente, indipendentemente dal motivo per il quale una certa indagine viene avviata. Ad esempio, partendo dai controlli amministrativi sulla corretta esposizione dei prezzi dei carburanti, la pattuglia che opera non si limita solo a questo tipo di constatazione, ma, di fronte alle evidenze e agli indizi di altri tipi di illeciti, prosegue nella sua attività, il che può portare ad occuparsi dei correlati aspetti di evasione fiscale, di disciplina delle accise o di lavoro nero. Se si accede presso un distributore di carburante, questo viene controllato in tutti i suoi aspetti. Qualche esempio di questo tipo ci viene dalle attività più recenti concluse dal nucleo di polizia tributaria di Roma, che ha segnalato all'autorità giudiziaria alcuni tecnici manutentori che si adoperavano per modificare gli erogatori di numerosi impianti stradali della capitale, permettendo così ai gestori di ottenere illecitamente ingenti guadagni. Analoghe manomissioni sono state riscontrate anche a Padova, mentre a Palermo è stato scoperto un distributore che vendeva gasolio in nero, facendo ricorso ad una sofisticata apparecchiatura elettronica che, a distanza, azionava una colonnina collegata ad una cisterna occultata all'interno di un *container* posto nelle adiacenze del distributore. Un altro fenomeno largamente diffuso riguarda la fraudolenta commercializzazione del gasolio agevolato per l'agricoltura. In questo caso alcune aziende agricole del Veneto, a titolo esemplificativo, documentando fittiziamente un'estensione dei terreni coltivati sensibilmente maggiore rispetto a quella effettivamente disponibile, riuscivano ad ottenere annualmente un quantitativo di gasolio «agevolato» per autotrazione superiore alle effettive esigenze, creandosi così delle scorte illegali di carburante che rivendevano a scopi privati. Nel catanese invece, all'interno di un'area agricola in aperta campagna, era stato attrezzato un vero e proprio distributore rudimentale, alimentato da serbatoi e pompe artigianali; tale distributore erogava gasolio agli automobilisti a prezzi notevolmente inferiori rispetto a quelli di mercato. Il livello dei prezzi dei carburanti sta fungendo anche da incentivo a nuovi fenomeni di contrabbando di gasolio, i quali si presentano ogni volta che il mercato raggiunge dei picchi, com'è avvenuto nel recentissimo passato. È di pochi giorni fa, infatti, il sequestro di un furgone sul quale era trasportato un ingente quantitativo di gasolio di contrabbando sbarcato a Genova da una nave proveniente dalla Tunisia.

L'attività di monitoraggio condotta dai nostri reparti ha fatto emergere anche condotte illecite che assumono le dimensioni di vere e proprie manovre speculative, legate per lo più ad eventi particolari come scioperi,

terremoti, alluvioni o altro tipo di calamità naturale. È il caso, ad esempio, del macellaio abruzzese che l'anno scorso ha patteggiato la pena di tre mesi di reclusione per manovre speculative su merci, in quanto, nei giorni immediatamente successivi al terremoto, approfittando del particolare momento di difficoltà nell'approvvigionamento dei beni, aveva ingiustificatamente triplicato il prezzo della carne rispetto ai listini applicati nella settimana precedente al sisma. In Provincia di Avellino, in occasione dello sciopero nazionale degli autotrasportatori indetto all'inizio di quest'anno, il gestore di un distributore stradale ha aumentato sensibilmente il prezzo dei prodotti erogati, con l'aggravante di avere artatamente esposto sui tabelloni che davano sulla carreggiata stradale un prezzo notevolmente inferiore, al fine di attirare la clientela. Anormi rincari sono stati registrati anche a Roma, in occasione della nevicata dello scorso febbraio, quando, da un giorno all'altro, il prezzo delle catene da neve è lievitato in maniera del tutto anomala. Dinamiche analoghe si registrano anche in occasione dei saldi o di altre tipologie di vendite promozionali. In questi particolari periodi, infatti, si verificano con maggiore frequenza comportamenti speculativi o manipolazione sui prezzi da parte degli esercenti di commerci al minuto.

Ci sono altri settori ed altre condotte fraudolente che, ancorché non perpetrate con finalità di intervenire sui prezzi, in realtà hanno poi una ricaduta sui consumatori in termini di prezzi e non solo. Ad esempio, nel 2011 il nucleo speciale di polizia valutaria ha scoperto una rilevante frode fiscale nel settore farmaceutico, che aveva il combinato scopo di sottrarre materia imponibile all'erario e di ottenere degli indebiti rimborsi dal Servizio sanitario nazionale. In pratica, una società farmaceutica italiana, nell'acquistare i diritti di brevetto da multinazionali estere, acquistando cioè i principi attivi, aveva interposto fraudolentemente una complessa struttura di società di comodo residenti in Paesi a bassa fiscalità. In questo modo, aveva determinato un incremento dei costi di acquisto, che si rifletteva notevolmente poi sulla determinazione del prezzo finale di vendita al pubblico della specialità farmaceutica. Con questo meccanismo fraudolento dunque, oltre ad aumentare illegalmente i propri guadagni per effetto del prezzo più alto spuntato sul mercato, contestualmente poteva attingere anche ai rimborsi del Servizio sanitario nazionale e, al tempo stesso, trasferire i maggiori guadagni in paradisi fiscali ad imposizione sicuramente inferiore a quella del nostro Paese. Sostanzialmente, veniva acquistato un principio attivo all'estero, coperto da brevetto. I diritti di sfruttamento di questo brevetto, prima di arrivare alla casa italiana, venivano ceduti ad una serie di società che erano sue società di comodo residenti in paradisi fiscali (Lussemburgo, se non sbaglio). Quale era lo scopo? Attraverso questi passaggi, veniva esposto al Servizio sanitario nazionale un prezzo di acquisto del brevetto molto più alto del reale. Questo induceva ad una fissazione del prezzo sul mercato del farmaco correlata a questo prezzo più alto. Quindi la società farmaceutica vendeva il prodotto ad un prezzo più alto e tale prodotto veniva a sua volta rimborsato dal Servizio sanitario nazionale ad un prezzo più alto del dovuto; inoltre, per effetto della fattu-

razione, i guadagni effettivi venivano posti in capo alle società residenti in paradisi fiscali. In sostanza se una società farmaceutica italiana compra un brevetto a cento, la fissazione del prezzo del prodotto finale viene comunque correlata a quel prezzo di acquisto e i relativi guadagni vengono tassati in Italia. Se però la stessa società dichiara di aver acquistato il brevetto a duecento, ottiene un prezzo del farmaco al minuto sensibilmente più alto e, siccome tale prezzo va pagato agli intermediari, in realtà si trasferiscono i guadagni a quegli intermediari, che sono tassati in Paesi a fiscalità ridotta; considerato però che quegli intermediari corrispondono alla società farmaceutica italiana in questione trattandosi di intermediari fittizi, in questo modo si realizza un illecito guadagno.

Un'altra truffa aggravata ai danni dello Stato è stata quella scoperta dal Corpo nel settore dell'energia elettrica derivante da fonti rinnovabili e assimilate. Rammento che per dare impulso alla produzione di questo tipo di energia, lo Stato, tramite il gestore dei servizi elettrici, elargisce appositi incentivi che, in pratica, vengono riversati sulle bollette recapitate ai consumatori. Le indagini svolte dalla Guardia di finanza, avviate su segnalazione dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, hanno consentito di rilevare che alcuni operatori economici del settore hanno ceduto energia elettrica non interamente prodotta dai propri impianti alimentati da fonti rinnovabili e assimilate, essendosi approvvigionati artatamente da società di vendita operanti sul libero mercato. Il nucleo speciale tutela mercati ha appurato che tali acquisti hanno consentito l'illecita percezione di contributi per un valore superiore ai 20 milioni di euro.

Inoltre, nell'ultimo periodo è stata conclusa un'importante attività investigativa che ha consentito di accertare l'indebito ottenimento di contributi della stessa natura per circa 10 milioni di euro e, soprattutto, ha permesso di segnalare il blocco di ulteriori contributi richiesti per ulteriori 171 milioni di euro, che diversamente sarebbero andati a gravare sui consumatori come maggiorazione del prezzo delle bollette dei prossimi 19 anni.

In talune circostanze, le tensioni sui prezzi possono altresì costituire l'indiretta conseguenza di altre tipologie d'illeciti, strumentali all'immissione sul mercato di merci a costo inferiore a quello corrente. In questo contesto, una delle forme di illegalità più diffuse alle quali faccio riferimento in questa sede è quella delle cosiddette frodi carosello. In pratica, si tratta di articolate architetture commerciali realizzate da operatori economici che sfruttano il particolare regime IVA delle transazioni intracomunitarie. L'impresa italiana, per non pagare l'IVA e, nello stesso tempo, acquisire un illecito vantaggio competitivo, interpone, tra se stessa e l'impresa comunitaria cedente, una o più imprese nazionali, comunemente denominate «cartiere», in quanto soggetti economici privi di qualsivoglia struttura operativa e costituite al solo scopo di assumere su se stesse il debito d'imposta (IVA) che si genera all'atto della cessione in ambito nazionale. Sono note anche come «bare fiscali», perché si tratta di società che non adempiono ad alcun obbligo contabile, né dichiarativo né di versamento d'imposta, e che cessano l'attività non appena terminata la funzione

di interposizione, tutto ciò per non versare allo Stato l'IVA dovuta. Così l'impresa che, tra il fornitore straniero e se stessa, ha interposto la società-cartiera, si approvvigiona da questa ad un prezzo inferiore a quello corrente di mercato, proprio perché la società-cartiera stessa si accolla tutto il debito IVA, tutto il debito tributario. Il fittizio circuito cartolare, così costruito ad arte, consente pertanto di praticare forme di concorrenza sleale a danno degli operatori in regola, offrendo i propri prodotti ad un prezzo di vendita inferiore al valore normale. Per completezza, mi preme evidenziare che, nel solo anno 2011, il Corpo, in tema di frodi IVA, ha recuperato un'imposta dovuta pari a 1,79 miliardi di euro.

Sotto tutt'altro versante, perniciose distorsioni della concorrenza e un determinante nocumento al «*made in Italy*» derivano dall'immissione sul mercato di prodotti a basso costo in quanto contraffatti o, peggio ancora, pericolosi e non conformi agli *standard* di sicurezza comunitari. In merito va rimarcato che, negli ultimi anni, l'industria del falso ha subito un incremento esponenziale e i sequestri di prodotti contraffatti o pericolosi eseguiti dai nostri reparti superano negli ultimi tempi i 100 milioni di pezzi all'anno.

Tra i prodotti sottoposti a sequestro figurano centinaia di migliaia di scarpe e borse, quindi prodotti di consumo e di uso quotidiano – non più solo beni di alta moda e di alta gamma come accadeva una volta – che spesso celano pericoli per i consumatori.

Il fenomeno riguarda anche il settore agroalimentare. Il nostro nucleo di polizia tributaria di Verona, ad esempio, ha recentemente scoperto, a seguito di una complessa indagine, una colossale frode commerciale nel settore del biologico. Attraverso un'articolata frode fiscale e mediante la connessa falsificazione della documentazione commerciale, oltre 700.000 tonnellate di prodotti agroalimentari convenzionali venivano fittiziamente commercializzati come biologici. La sola etichettatura come biologico ne aveva determinato la quadruplicazione del prezzo di vendita al mercato finale. Risale a venerdì scorso l'ulteriore sequestro nel porto di Ravenna di 1.200 tonnellate di soia, documentalmente qualificata come biologica, quando in realtà era convenzionale, con abnormi percentuali di OGM.

Ad analoghi risultati hanno condotto due distinte indagini dei nostri reparti di Siena e di Taranto nel settore dell'olio, che nelle scorse settimane hanno portato alla luce similari frodi commerciali, per centinaia di migliaia di litri, consistenti nella commercializzazione di falso olio extra vergine di oliva italiano che, in realtà, era prodotto di origine spagnola o greca e, in talune circostanze, presentava alte percentuali di olio lampante.

Non si può non ricordare, infine, come sul livello dei prezzi incidano direttamente anche le forti ingerenze della criminalità organizzata, in particolar modo nel settore economico dell'agroalimentare, per effetto della struttura stessa delle aziende, che si presentano in gran parte con dimensioni contenute, radicate a livello locale, per ciò stesso più esposte a questo tipo di infiltrazioni, e che operano anche in un mercato molto frammentato.

Tanto per fare un esempio, due nostri reparti siciliani hanno recentemente riscontrato come operatori commerciali vicini ad ambienti malavitosi si fossero affermati sul mercato, alterando le regole della concorrenza, imponendo, anche con condotte estorsive, i loro prodotti e alterando inevitabilmente la fisiologica dinamica di determinazione dei prezzi. Gli indagati sono stati denunciati per estorsione e illecita concorrenza, con minaccia e violenza.

Una menzione a parte merita il modello investigativo attuato dal comando provinciale di Ragusa, che ha acceso i riflettori su un coacervo di irregolarità e di illiceità regnanti nel mercato ortofrutticolo di Vittoria, uno dei più importanti a livello nazionale. Alla luce delle risultanze investigative raccolte, infatti, 74 commissionari avrebbero alterato le normali dinamiche di contrattazione e di conferimento delle merci, distorcendo il fisiologico sviluppo della filiera, in pregiudizio della regolamentazione di settore e a tutto danno dei produttori e dei consumatori finali.

In merito alle infiltrazioni della criminalità organizzata all'interno dello stesso mercato di Vittoria, le indagini sono tuttora in corso e la Direzione distrettuale antimafia di Catania ha recentemente delegato ulteriori approfondimenti di polizia giudiziaria.

Volendo fare un conclusivo accenno alle altre più importanti deleghe di indagini da parte dell'Autorità giudiziaria, va da ultimo ricordato che i nuclei di polizia tributaria di Roma e Varese stanno sviluppando due attività investigative originate da esposti presentati da alcune associazioni di consumatori. Si tratta in entrambi i casi di procedimenti penali per manovre speculative su prezzi, che vedono coinvolti i maggiori operatori commerciali rispettivamente del settore della pasta e della distribuzione di carburanti per autotrazione. Al momento i suddetti reparti stanno analizzando la documentazione acquisita.

Nell'accingermi ad ultimare questo mio intervento, così come già fatto nella precedente audizione, consentitemi di sottoporre all'attenzione della Commissione alcune riflessioni in chiave prospettica, soprattutto in termini di proposte legislative orientate a rendere più efficace il dispositivo di contrasto alle forme di illiceità che, a diverso titolo, incidono negativamente sulla corretta e fisiologica formazione dei prezzi. E ciò partendo dal presupposto che nel libero mercato il prezzo deve sempre rappresentare il punto di reale incontro tra domanda ed offerta, affinché, da un lato, il profitto sia allocato equamente tra i molteplici operatori della filiera e, dall'altro, il consumatore finale possa disporre di tutti gli elementi necessari per determinare a ragion veduta le proprie scelte di acquisto. Riteniamo in tal senso che il legislatore possa collocarsi nel solco segnato da recenti interventi normativi, che hanno notevolmente migliorato il presidio normativo di prevenzione e repressione delle diverse manifestazioni di illegalità che attanagliano il mercato dei beni e dei servizi. Mi riferisco, in particolar modo, alla legge n. 99 del 2009 in materia di contraffazione e tutela del *made in Italy*, alla legge n. 4 del 2011 in materia di etichettatura della qualità dei prodotti alimentari e all'articolo 62 del decreto-legge n. 1 del 2012, che, per far fronte alle numerose segnalazioni

di pratiche commerciali sleali nella filiera distributiva, ha introdotto una rinnovata disciplina delle relazioni commerciali riguardanti la cessione di prodotti agricoli e agroalimentari.

Confermiamo quindi anche oggi la necessità di adeguare le due fattispecie di reato previste dal codice penale in questa materia, cioè gli articoli 501 (aggotaggio) e 501-*bis* (manovre speculative su merci), alla effettiva pericolosità dei fenomeni di manipolazione, che rischiano di essere sempre più diffusi per effetto delle attuali condizioni di crisi economica e dei suoi riflessi in termini di calo dei consumi. L'attuale formulazione dei suddetti articoli prevede una fattispecie di reato risalente nel tempo, molto complessa e difficile da riscontrare nella realtà, al punto che risulta praticamente disapplicata, in quanto la norma incriminatrice ruota intorno ad eventi di dimensioni macroscopiche, difficilissimi da configurare, che attengono alla messa in pericolo del mercato interno delle merci, ossia dell'economia nazionale complessivamente intesa. Per converso, le frodi per aggotaggio e manipolazione dei prezzi che vengono accertate nella realtà di fatto hanno sempre una rilevanza non nazionale, bensì locale, in quanto hanno dimensioni tali da non influenzare tutto il mercato interno, ma solo i mercati di singole zone del territorio (che possono poi essere più o meno estese). Per cui, allo stato, questo tipo di condotte non risultano di fatto penalmente perseguibili. L'allarme sociale e il disvalore di tali condotte fraudolente, che danneggiano comunque l'economia, nonché la concorrenza di mercato e gli interessi dei consumatori, richiederebbero una revisione della norma, per aggiornarla e renderla coerente con il sistema legislativo più generale previsto dalle disposizioni comunitarie in materia di *antitrust*. Infatti, l'articolo 82 del Trattato della Comunità europea prevede il divieto di sfruttamento abusivo, da parte di una o più imprese, di una posizione dominante sul mercato comune o su una parte sostanziale di questo. Allo stesso modo, gli articoli 2 e 3 della legge n. 287 del 10 ottobre 1990 vietano le intese restrittive della libertà di concorrenza e gli abusi di posizione dominante all'interno del mercato nazionale o in una sua parte rilevante. Pertanto sembrerebbe opportuno proporre la sostituzione, negli articoli 501 e 501-*bis*, del concetto di mercato interno, che quindi è molto ampio, con quello di mercato nazionale o di parte rilevante di questo. Su questa linea, al fine di incidere adeguatamente sulla capacità di deterrenza e di punizione corrispondenti alla percezione della pericolosità delle fattispecie, si potrebbe prevedere altresì un'ipotesi di graduazione delle pene, a seconda della gravità della condotta, nel senso che le frodi a danno di una parte rilevante del mercato nazionale verrebbero sanzionate con una pena edittale più grave (che può essere la reclusione fino a 4 anni), mentre quelle che riverberano effetti di turbativa solo sul mercato locale o provinciale (quindi per aumenti o diminuzioni fraudolente dei prezzi in uno o più Comuni o Province o in parti di territorio nazionale) potrebbero comportare l'applicazione della pena attualmente vigente (fino a 3 anni). Si potrebbe altresì prevedere, per le condotte speculative poste in essere a ridosso o a seguito di calamità naturali, una specifica aggravante, contemplando la pena della reclusione fino a 6 anni e

consentendo agli organi di polizia, in questo modo, di attivare poteri investigativi più penetranti. Al fine di aggredire l'indebito arricchimento che ha trovato origine nelle manovre speculative sui prezzi, infine, sarebbe il caso di prevedere, analogamente a quanto avviene per altre fattispecie penalmente rilevanti di particolare gravità, un'apposita norma che contempli, in caso di condanna, la confisca obbligatoria del prezzo, del profitto e del prodotto del reato, nonché delle cose che sono servite o sono state destinate a perpetrarlo, prevedendo la possibilità di applicare anche la misura ablativa cosiddetta del «sequestro per equivalente». Per darvi un'idea, è solo di una settimana fa un sequestro di beni immobili del valore di circa 7 milioni di euro a carico del responsabile di quella frode cui facevo cenno nel biologico. Si tratta quindi di un provvedimento di sequestro di beni che sono il frutto dell'attività illecita perpetrata o dei guadagni che sono derivati da quelle condotte illecite. Sicuramente questo tipo di provvedimenti ha un effetto di deterrenza maggiore rispetto ad altre tipologie di sanzioni.

Concludo questo mio intervento sperando di essere riuscito a fornire alla Commissione elementi utili per l'indagine conoscitiva in corso, attraverso l'illustrazione del lavoro che viene svolto dai reparti della Guardia di finanza a tutela della legalità, della trasparenza e del rispetto delle regole, che sono il presupposto per la crescita dell'economia e per la difesa degli interessi dei consumatori. Vi ringrazio per la vostra attenzione.

PRESIDENTE. Siamo noi che la ringraziamo per la sua esposizione, colonnello Martinelli.

GRANAIOLA (PD). Signor Presidente, ringrazio anch'io il colonnello Martinelli per la sua esposizione. Vorrei avere dei chiarimenti in ordine ad una situazione che avevo avuto modo di verificare circa cinque o sei anni fa a Vittoria, dove avevo riscontrato anomalie nelle dinamiche di formazione dei prezzi a dir poco allucinanti; inoltre la filiera era turbata da frodi legate alla commercializzazione di prodotti importati dal mercato tunisino. Mi interesserebbe pertanto sapere la ragione per cui ancora oggi all'interno del mercato di Vittoria persista una situazione drammatica. Analogo discorso può essere condotto per il territorio da cui provengo, cioè Prato. Anche in tale contesto, nonostante le infinite e numerose azioni della Guardia di finanza, per quanto riguarda la contraffazione del *made in Italy* la situazione rimane ancora la stessa. Abito a Viareggio, una località di mare dove c'è una forte presenza di venditori abusivi extracomunitari e da quanto ho modo di osservare mi sembra che non ce la si faccia proprio a contrastare questo commercio abusivo! La mia non vuole essere assolutamente una critica all'operato della Guardia di finanza, che credo sia fortissimamente impegnata su questo fronte. Tuttavia, ho la sensazione che vi sia la tendenza a colpire maggiormente il venditore abusivo piuttosto che chi fornisce la merce. In tal senso abbiamo avuto numerosi esempi nella mia città, dove vengono effettuate delle azioni che però non vanno mai a colpire i punti di provenienza di questo traffico illecito.

CHIURAZZI (PD). Signor Presidente, ringrazio il colonnello Martinnelli per la sua esposizione. Registriamo con amarezza che la percentuale di atti illeciti nel settore risulta abbastanza significativa; ciò oltre a segnalare una normale patologia giuridica, che certo non ci conforta, è così forte da determinare delle distorsioni nelle relazioni di mercato tra il produttore, la catena di distribuzione e il consumatore. Naturalmente l'auspicio è che a vi vengano forniti sempre più mezzi e strumenti, considerato che – come è noto – anche i reati hanno una loro evoluzione, quindi le attenzioni e le attività investigative e di prevenzione devono essere in grado di adeguarvisi, per quantità e per gravità. Noi ci faremo portatori, nella nostra attività e nelle relazioni con il Governo, perché vi siano offerti gli strumenti necessari, sia in termini finanziari che di dotazione organica, affinché ad un fenomeno che si va sempre più incrementando si possa rispondere con attività adeguate.

Vorrei far riferimento ad un settore particolare e specifico, che mi riguarda perché lo seguo da tempo anche nel contesto in cui vivo, mi riferisco all'attività di formazione del prezzo in agricoltura, soprattutto per quanto riguarda il segmento del passaggio dal produttore agricolo fino alla catena di distribuzione e alla sua commercializzazione. Non è una novità che in alcune parti del territorio questa attività sia concentrata nelle mani di soggetti ben specifici, ristretti nel numero e – ahimè – ben coordinati tra di loro, al punto che questo passaggio nel nostro Paese elargisce guadagni che non in linea con quelli degli altri Paesi occidentali. Noi denominiamo questa figura, soprattutto nell'area meridionale del Paese, con il titolo di «compratori». Il «compratore» è colui che si reca presso le aziende agricole, fissa il prezzo e poi provvede alla distribuzione sui grandi mercati, in genere quelli del Nord. Ritengo che questa attività, proprio perché concentrata, faciliti una intesa tra i soggetti e faccia venire meno lo spirito e il principio di libero mercato, perché condiziona l'apprezzamento del valore del bene. È uno degli elementi più importanti e anche più negativi di cui risente il settore delle produzioni agricole, visto che, al confronto con le altre realtà, questo passaggio comporta un margine di guadagno molto più elevato, a fronte di un'attività priva di costi particolari. In sostanza si mettono in contatto due attività, quelle sì, vere e proprie, perché l'attività di produzione implica che gli agricoltori si alzino presto la mattina, seguano il loro prodotto per lunghi mesi, curino l'attività, si perfezionino, e l'attività di trasporto, con la rete commerciale e i grandi centri distribuzione, che comporta anch'essa l'impiego di risorse umane e di mezzi e anche un rischio. Invece in questo segmento particolare riscontriamo alti guadagni e pochi soggetti che detengono una specie di oligopolio, senza rischi di impresa e senza strumenti, né umani né finanziari, a disposizione.

Questo è un problema che considero molto rilevante, perché credo che, rispetto alle direttive comunitarie, il principio della libera concorrenza sia quasi sempre violato e, quindi, vorrei sapere se sia oggetto della vostra attenzione.

PITTONI (*LNP*). In Italia quasi sempre il problema dei prezzi è legato al costo dei carburanti. Spesso abbiamo audito in questa sede i rappresentanti dei petrolieri, spinti dal dubbio che ci fosse qualche cartello in atto. Chiedo quindi ai nostri ospiti se dispongano di strumenti, ed eventualmente quali, per monitorare la situazione sotto questo profilo.

BUBBICO (*PD*). Signor Presidente, ringrazio i rappresentanti della Guardia di finanza, in particolare il colonnello Martinelli, perché a loro sono affidati molti compiti particolarmente gravosi, che diventano ancor più rilevanti in un momento di grande difficoltà come quello che stiamo vivendo. Desideriamo quindi esprimere gratitudine per il lavoro che svolgete ed anche capire se, a conclusione dei lavori di questa Commissione, si renda necessario agire per rafforzare gli strumenti in vostro possesso affinché possiate esercitare al meglio le funzioni a voi attribuite.

In questo senso vorrei che ci fosse chiarito il riferimento all'adeguamento delle norme relative alla diversa qualificazione di mercato interno. Inoltre vorremmo capire se, nello spazio comune di mercato, esistano delle modalità in grado di combinare il lavoro della nostra Guardia di finanza con quello di strutture omologhe presenti in altri Paesi. Noi, infatti oltre ad un problema di completamento del mercato interno, abbiamo anche un problema di tutela rispetto ai mercati esterni ai 27 Paesi.

Sarebbe altresì utile comprendere in che modo vi sia consentito agire in relazione ai punti di ingresso delle merci nel nostro Paese, in modo particolare nei porti e se, a questo fine, ritenete che le risorse strumentali e umane a vostra disposizione siano sufficienti per esercitare appieno la funzione che nel merito vi è stata affidata.

Vorrei poi sapere se, a vostro parere, non debba essere rafforzata la strumentazione a tutela delle derrate alimentari. Il collega Chiurazzi ha affrontato un problema importantissimo, che riguarda la catena del valore per le produzioni agroalimentari del nostro Paese, normalmente di qualità. Ovviamente gli interventi, come quello citato sul falso biologico, sono fondamentali, non solo per la componente repressiva ma anche per i segnali che vengono offerti a quel settore produttivo. Si tratta però di capire se per il segmento agroalimentare gli strumenti a disposizione siano sufficienti, considerato che su quel versante noi abbiamo un doppio problema, ovvero la tutela delle imprese sane e oneste e la tutela dei consumatori, dal momento che il problema di una non corretta manipolazione delle derrate alimentari determina un fattore di qualità incidente anche in maniera diretta sulla salute dei cittadini. Si pensi al problema – ricordato anche dal colonnello Martinelli nella sua relazione – dell'olio d'oliva, a quello dei cereali, ma anche dell'ortofrutta, che deve presentare determinate carenze di principi attivi di natura chimica a tutela della salute dei consumatori.

PRESIDENTE. Colonnello Martinelli, la vorrei nuovamente ringraziare perché, come sempre avviene nelle vostre illustrazioni, ad una fase di spiegazione e di approfondimento corrisponde sempre una fase di proposizione. Noi abbiamo certo bisogno di conoscere tutte quelle che defi-

nirei le magagne del Paese, ma anche di trovare il bandolo della matassa al fine di potere risolvere magagna per magagna. Abbiamo capito che nel settore elettrico, dove ci sono grossi margini, tra la produzione e il rimborso c'è una grossa differenza e possono esserci delle speculazioni e quindi degli enormi guadagni. Sulle questioni relative al biologico vi siete già soffermati, segnalando come quando tale prodotto non è controllato, la seconda scelta diventi la più remunerativa (basta il bollino). Per quanto riguarda la provenienza dei prodotti, anche in questo caso deve esserci la capacità di affermare che solo il *made in Italy* può usufruire delle prerogative del *made in Italy*. Avete fatto un bell'elenco delle vostre attività di indagine e repressive, in base al quale abbiamo compreso che esistono due fattispecie quella dell'aggiotaggio e quella delle manovre speculative. Tali fattispecie implicano una ripercussione su un territorio così vasto che raramente si riesce ad applicarle e a metterle in pratica. Forse converrebbe pensare – lo dico ai colleghi, perché noi abbiamo l'obbligo di proporre al Senato qualche soluzione e qualche via d'uscita – ad un deterrente maggiore, che forse non è rappresentato dalla comminazione di pene, ma dalla possibilità – che ci è stata segnalata – di confiscare tutto quello che è di provenienza illecita (mezzi, strumenti, indebito arricchimento), derivante in ogni caso da operazioni speculative in danno del mercato e dei consumatori. Questi sono gli aspetti su cui dovremo lavorare, per avanzare a nostra volta delle proposte all'Aula.

MARTINELLI. Signor Presidente, le domande e le tematiche sollevate nei vari interventi meriterebbero forse un tempo di risposta adeguato, in mancanza del quale resta ferma la nostra disponibilità a rispondere eventualmente anche in un secondo momento o per iscritto, per riscontrare specifiche domande o richieste di delucidazione. Ciò premesso, cercherò di affrontare le diverse problematiche in estrema sintesi.

Come già segnalato nella parte iniziale del mio intervento, noi svolgiamo il ruolo di polizia economico-finanziaria; il nostro compito principale (oggi si definisce il «*core business*») è la lotta all'evasione fiscale. Quest'ultima ci consente di entrare ogni giorno nel mondo economico e commerciale attraverso accessi, ispezioni, verifiche e controlli, per centinaia di interventi. La nostra, tuttavia, non è una visione con il paraocchi finalizzata solo alla lotta alla evasione fiscale, dal momento che essa è aperta un po' a tutti gli aspetti di illegalità. L'esempio della grande indagine sul biologico nasce da una verifica fiscale, nel senso che l'esame della documentazione ha portato a scoprire degli indizi di falsità, che poi si è capito essere strumentali a quel tipo di violazione e da lì è partita tutta l'indagine. Allo stesso modo, da un controllo antiriciclaggio sulle rimesse di due tunisini verso il loro Paese d'origine è emerso tutto il commercio illecito di «pomodorini Pachino» che in realtà non arrivavano dalla località siciliana, bensì dalla Tunisia per poi essere etichettati e commercializzati come «Pachino». Questi sono stati dunque l'inizio e lo sviluppo delle nostre indagini. Soprattutto il settore dell'agroalimentare comporta anche delle specifiche competenze tecniche, per cui noi ci avvaliamo *in*

primis della cooperazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e di tutte le sue strutture di controllo sul territorio, tra cui l'Ispettorato centrale sulla qualità dei prodotti alimentari. Quando si fa un'indagine di questo tipo, come nel caso dei cereali dichiarati biologici, la prima preoccupazione è che non sia stato immesso sul mercato un prodotto nocivo per la salute e lo stesso vale per la filiera dell'olio e per tutte le filiere dell'agroalimentare. In tal caso vi è quindi una stretta cooperazione con chi ci aiuta ad affrontare tutti gli aspetti. Allo stesso modo, la competenza del controllo nei punti d'ingresso per merci provenienti da Paesi terzi fa capo essenzialmente alla dogana, alla quale noi diamo supporto ed assistenza nei varchi. Anche in questo caso, il nostro approccio non è solo quello della valutazione del documento doganale, per verificare l'esatto assolvimento dei diritti di confine o dell'IVA, ma può essere un punto di ingresso per sviluppare eventuali indagini o accertamenti. Ad esempio, per tornare al mondo della contraffazione, dall'analisi degli ingressi e dalle attività di controllo eseguite nei porti, cioè da tutta l'informazione che ci fornisce il flusso di merci a livello internazionale che viene registrato dalle dogane, è derivato lo spunto per delle investigazioni di grandissime dimensioni sulla contraffazione. Prima per ragioni di brevità non vi ho fornito i dati sulla contraffazione, tuttavia posso assicurare che la nostra attività in materia di contraffazione è proprio orientata allo smantellamento delle grandi filiere, dal rifornitore nel Paese terzo, attraverso gli importatori e i centri di stoccaggio, di immagazzinamento e di produzione (non dimentichiamoci che l'Italia continua ad avere una sensibile attività di produzione). Questo è il nostro primo obiettivo in materia di lotta alla contraffazione.

Per quanto riguarda le dinamiche di formazione dei prezzi, quello del mercato di Vittoria può essere considerato forse un esempio di scuola anche in ragione della difficoltà di portare a termine certi tipi di indagine. Questa indagine è durata quasi due anni ed ha comportato una serie di approfondimenti documentali su centinaia di società, quindi sulle dinamiche di formazione di queste società e sul raggio d'azione degli intermediari. Questi ultimi si frapponivano in modo fraudolento solo per far aumentare il prezzo, senza esercizio di alcuna attività né imprenditoriale, né agricola, né di logistica. Il problema di questo tipo di investigazioni è sempre quello di arrivare a dimostrare che c'è un accordo, un cartello o un'intesa. Noi siamo in un'economia libera, quindi la dinamica di formazione dei prezzi resta libera e rappresenta il corretto incontro tra domanda ed offerta. Se aumenta il prezzo delle catene da neve quando nevicata a Roma, ciò è normale fino ad un certo limite; ma, se tutti i venditori si mettono d'accordo ed aumentano il prezzo allo stesso modo, il problema diventa di natura completamente diversa. Quanto detto, mi consente di affrontare un altro aspetto, che riguarda ad esempio il caso di alcuni panificatori in Sicilia e in Puglia. Pur in presenza della prova che c'era stato un accordo di cartello (stante il quale dal 15 giugno in poi con l'arrivo dei turisti, si è assistito al raddoppio del prezzo del pane, che è poi tornato al prezzo normale il 15 settembre, a flusso turistico terminato), le nostre armi

si sono dimostrate comunque spuntate, perché il fatto che i panificatori della Provincia di Foggia avessero alzato il prezzo del pane non aveva inciso sul mercato nazionale del pane, come pretende la norma per poter qualificare come penalmente rilevante tale condotta. Da qui la nostra proposta di rideterminare i contenuti oggettivi della condotta.

Ultime due considerazioni. Per quanto riguarda la situazione di Vittoria, l'*Antitrust*, traendo spunto dalla relazione che le era stata presentata, ha avviato una istruttoria proprio sulla dinamica di formazione dei prezzi nei principali mercati agricoli del Paese. Su questo potrebbero quindi esserci a breve ulteriori sviluppi di indagine o deleghe nei nostri confronti per degli approfondimenti.

Sempre l'*Antitrust* ha avviato un'indagine conoscitiva sui cartelli petroliferi. Siamo in attesa di una pronuncia che riteniamo potrà forse aversi a partire dal mese di settembre sulla base delle attività di acquisizione di dati, informazioni e documenti che abbiamo avviato da poco.

PRESIDENTE. Colonnello Martinelli ha fatto un miracolo, perché, pur con poco tempo a disposizione, è riuscito a rispondere compiutamente alle numerose e impegnative domande che le erano state rivolte.

Ringrazio tutti i componenti della Guardia di finanza qui presenti. Ci auguriamo di sentirci sistematicamente per fare il punto della situazione e procedere in sinergia, anche perché per essere più incisivi nella vostra attività quotidiana avete bisogno di norme.

MARTINELLI. Siamo a disposizione.

PRESIDENTE. Avverto, infine che i documenti acquisiti nel corso della seduta saranno resi disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione. Poiché non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,30.

